

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 17 febbraio 2013



## PROFESSIONAL DAY

Corriere Della Sera	17/02/13	P. 27	Torna il Professional Day su lavoro, pensioni e salute		1
Sole 24 Ore	17/02/13	P. 8	Le professioni chiedono un nuovo ruolo	Maria Carla De Cesari Alessandro Galimberti Federica Micardi	2
Sole 24 Ore	17/02/13	P. 10	Ordini trait d'union fra politica e cittadini		4

## SISMA ABRUZZO

Corriere Della Sera	17/02/13	P. 16	Casa dello studente. I tecnici condannati per il crollo del palazzo	Fulvio Fiano	5
---------------------	----------	-------	---	--------------	---

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corriere Della Sera	17/02/13	P. 6	Authority ed enti, i (troppi) incarichi ai magistrati	Sergio Rizzo	8
---------------------	----------	------	---	--------------	---

## CUP

Sole 24 Ore	17/02/13	P. 8	Gli Ordini devono avere una funzione sociale		9
-------------	----------	------	--	--	---

## ADEPP

Sole 24 Ore	17/02/13	P. 8	Se diminuiscono le tasse pronti a dare più servizi		10
-------------	----------	------	--	--	----

## PAT

Sole 24 Ore	17/02/13	P. 8	Una presenza forte contro la burocrazia		11
-------------	----------	------	---	--	----

## SICUREZZA ICT

Sole 24 Ore	17/02/13	P. 9	Attacco hacker al tribunale di Milano		12
-------------	----------	------	---------------------------------------	--	----

## INCENTIVI PROGETTAZIONE INTERNA

Sole 24 Ore	17/02/13	P. 23	Lavori in casa, bonifico decisivo	Luca De Stefani	13
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	----

**Martedì la manifestazione**

# Torna il Professional Day su lavoro, pensioni e salute



Marina Calderone

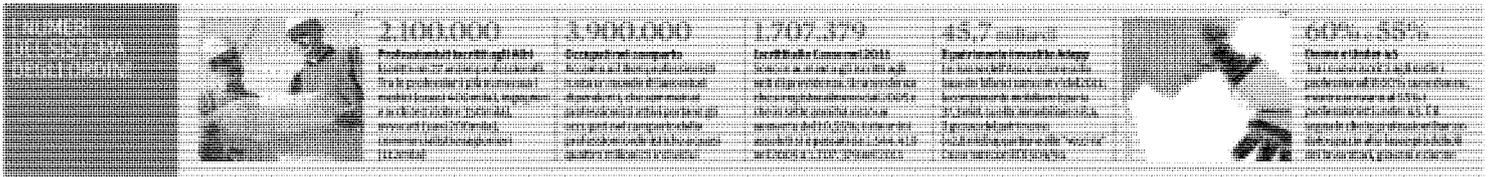
Torna il Professional day: martedì 19 febbraio, dalle 10.30, avrà una sede centrale a Roma all'Auditorium della Conciliazione con collegamenti in diretta con le sedi organizzate dai Consigli e dai collegi territoriali. È un appuntamento molto atteso dagli oltre 2 milioni di professionisti che vivono una fase più che mai delicata. Per questo la manifestazione è stata pensata come un'assemblea virtuale a cui potranno

partecipare tutti anche in collegamento dalle sedi decentrate. Diversi gli argomenti che saranno affrontati, a seconda delle aree tematiche, tra cui l'impatto della riforma del lavoro, le proposte per lo sviluppo dell'occupazione, la creazione di una nuova cultura di welfare, il sovraffollamento delle carceri e lo snellimento delle procedure di giustizia, la riqualificazione degli spazi cittadini, la decentificazione del territorio e la rivalutazione del patrimonio pubblico. Infine spazio anche al dibattito su salute come diritto e non come costo.

**I. Tro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Le professioni chiedono un nuovo ruolo

Gli Ordini: faremo da ponte fra politica e cittadini - La Casse: meno fisco in cambio di welfare agli iscritti

PAGINA A CURA DI  
**Maria Carla De Cesari**  
**Alessandro Galimberti**  
**Federica Micardi**

Uno scambio fra un minor carico fiscale per le Casse e maggiori prestazioni di sostegno alle categorie. La ricerca di un nuovo ruolo di raccordo fra cittadini e politica e la disponibilità a recitare un ruolo di primo piano nella modernizzazione del Paese. Queste le indicazioni che arrivano dagli organismi che raggruppano le libere professioni (si vedano le interviste riportate in questa pagina) in vista del Professional Day che si svolgerà martedì a Roma.

Nella seconda edizione della "giornata delle professioni", organizzata dal Cup (Comitato unitario delle professioni), dal Pat (Professioni dell'area tecnica) e dall'Adepp, (l'associazione degli enti di previdenza dei professionisti) alla vigilia delle elezioni, le categorie organizzate in Albi, faranno il punto di quanto è stato fatto e di quanto si deve ancora fare. Grazie a collegamenti via satellite, alla diretta streaming presente anche sul nostro sito ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)) e alle sedi distaccate il Professional Day farà il pieno di partecipazioni.

All'evento sono invitati tutti i candidati premier affinché espongano la loro agenda di governo sui temi dello sviluppo, del lavoro, del welfare, delle infrastrutture, delle liberalizzazioni e delle professioni (sui programmi dei partiti si veda la scheda riportata a fianco). Richieste e proposte saranno oggetto di discussione durante i lavori, con l'obiettivo di creare un dialogo diretto con la politica per arrivare in modo condiviso a interventi sul sistema ordinistico, un sistema che garantisce al Paese il 15% del Pil e assicura un impiego a quasi 4 milioni di lavoratori. Numeri importanti,

anche se lo stereotipo dei professionisti quale casta privilegiata sembra non reggere più. Gli incassi sono fermi al palo e i giovani cercano nella professione un'alternativa a un lavoro che non si trova, in un momento in cui l'occupazione scarseggia.

La crisi spinge le professioni, del resto, a cercare di presentarsi come un corpo unito, pur rappresentato da mille sfaccettature. Le singole professioni da sole non hanno un peso rilevante, a parte alcune eccezioni, ma unite rappresentano un numero sufficiente ad attirare l'attenzione

## LA PROPOSTA

L'Adepp lancia un manifesto con le indicazioni su assistenza, lavoro e previdenza

## LE ALTRE INDICAZIONI

Confprofessioni punta sulla sussidiarietà  
Sul tavolo anche gli aiuti all'occupazione giovanile e per la maternità

ne del mondo politico. Stesso discorso per i loro enti di previdenza.

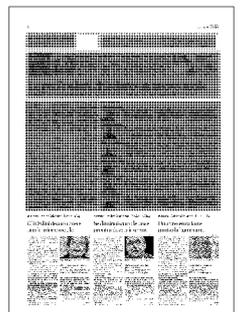
Le Casse, per sempio, possono offrire un sostanziale aiuto per la tenuta sociale di un paese in crisi, e lo sanno. Il patto che l'Adepp propone al futuro governo, attraverso il «Manifesto per un welfare delle professioni italiane» è semplice: in cambio di un alleggerimento delle aliquote e della pressione generale delle imposte - che creano un delta enorme tra ciò che il professionista attivo versa oggi e quello che riceverà domani - le Casse privatizzate offrono di prendersi cura di tutta la parabola

la esistenziale degli iscritti. Non solo previdenza, quindi, ma anche assistenza, fino ad arrivare a nuovi modelli di ammortizzatori sociali in caso di crisi, sospensione transitoria dell'attività, eventi imprevedibili e comunque ostativi per l'esercizio della professione. Il tutto, promettendo, con un saldo attivo di note per la finanza pubblica. Questo mentre gli Ordini insistono anche sulla capacità di svolgere un ruolo di raccordo fra politica e cittadini e di aiutare la sburocrazia del Paese.

Un secondo Manifesto sulle "priorità", è stato predisposto anche da Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia (riconosciuta parte sociale nel 2001). «Siamo partiti dal presupposto - dice il presidente Gaetano Stella - che se non riparte l'economia non c'è sviluppo per le professioni. Occorre trovare risorse eliminando gli sprechi e la burocrazia. In questo senso proponiamo più sussidiarietà». Confprofessioni non parteciperà al Professional Day: «Riteniamo si tratti di un'iniziativa in cui sono protagonisti le professioni ordinistiche - spiega Stella - e non tutte le professioni presenti nel nostro paese».

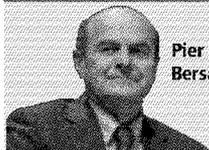
Durante il Professional Day, poi, il presidente del Consiglio nazionale dei chimici, Armando Zingales, sottolineerà un problema che riguarda le giovani colleghe; la maternità di solito coincide con una sensibile diminuzione del lavoro - dato che non si possono permettere di pagare un collaboratore - e a questo punto scatta l'accertamento in base agli studi di settore. Da qui la proposta alle Casse: «Assumete voi l'onere di pagare alla professionista in maternità la collaborazione di un tirocinante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I programmi dei partiti

### PD-SEL-PSI



Pier Luigi  
Bersani

Cenni alle professioni si trovano all'interno di tre punti del programma. Nel punto 3 «Democrazia» il Pd afferma di voler riconoscere il limite della politica e dei partiti aprendo il campo alle richieste d'impegno e mobilitazione che maturano nella società.

Un'intento che sembra rispondere alla domanda delle professioni di essere coinvolte attivamente nella rimodernizzazione del Paese. Nel punto 4 «Lavoro» l'impegno di combattere per la dignità e l'autonomia del lavoro, che riguarda tra gli altri anche il

«professionista sottopagato» e l'intenzione di sradicare i pregiudizi sulla presenza delle donne nel mondo del lavoro e delle professioni. Nel punto 6 «Libertà» si parla di introdurre misure più incisive, nel campo delle professioni, della scuola e dell'università.

### PDL-LEGA



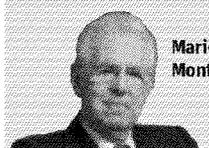
Silvio  
Berlusconi

Il programma del Pdl e della Lega è piuttosto generale. Nel capitolo 8, intitolato: «Dalla parte delle imprese, dalla parte del lavoro, dalla parte delle professioni» si trovano solo due "intendimenti" che interessano alcune professioni regolamentate.

Il primo punto propone: «Passaggio dalle autorizzazioni ex ante ai controlli ex post»; si tratta di una richiesta avanzata più volte dal Pat, l'istituzione che riunisce le professioni dell'area tecnica, e che sembra diventata una necessità soprattutto nel settore edile dove le

grandi opere si trovano a dover attendere anni per ottenere i nulla osta necessari. La seconda proposta riguarda il riconoscimento di un ruolo sussidiario delle professioni, disposte ad accollarsi compiti ora svolti in via esclusiva da organismi pubblici

### SCelta CIVICA



Mario  
Monti

Continuare la stagione delle liberalizzazioni e arginare la tentazione ricorrente di reintrodurre tutele e protezioni, come si è visto con la riforma della professione forense. Proseguire e intensificare la politica di apertura dei mercati, sulla base di un adeguato processo di consultazione pubblica

anche nei servizi resi da lavoratori autonomi e liberi professionisti, e rimuovere i vincoli che limitano in essi la concorrenza, sulla linea delle indicazioni della Commissione europea e dell'Autorità antitrust nazionale. Aprire professioni e mercati ai giovani e ai nuovi entranti e ridurre lo spazio per i

condizionamenti della politica nelle carriere amministrative e professionali, come si è cominciato a fare per i primari nella sanità pubblica. Fare della legge annuale sulla concorrenza lo strumento regolare di una periodica azione di rimozione di vincoli e blocchi che ingessano l'economia.

### MOVIMENTO 5 STELLE



Beppe  
Grillo

Le professioni compaiono poco nel programma dei Cinque Stelle, e prevalentemente in negativo. L'introduzione di nuove tecnologie per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni senza bisogno di intermediari ne è un esempio. Ancora, il

divieto per i parlamentari di esercitare un'altra professione durante il mandato. Malissimo i giornalisti, dall'eliminazione dei contributi pubblici per le testate all'abolizione dell'Ordine, però è prevista in compenso la depenalizzazione della diffamazione

Altri aspetti: riduzione del tempo di decorrenza della proprietà intellettuale a 20 anni; abolizione di cariche multiple da parte di consiglieri di amministrazione nei consigli delle società quotate. Infine, abolizione della legge Biagi.

### RIVOLUZIONE CIVILE



Antonio  
Ingroia

La Rivoluzione civile di Ingroia non dedica capitoli alle libere professioni. «Lavoro», nel programma, è sinonimo di lavoro dipendente, soprattutto pubblico, e impresa, soprattutto green. Nello specifico, Ingroia parla di un «nuovo corso delle politiche economiche e

sociali, a partire dal mezzogiorno, alternativo tanto all'iniquinata e alla corruzione del ventennio berlusconiano, quanto alla distruzione dei diritti sociali, del lavoro e dell'ambiente che ha caratterizzato il governo Monti».

L'obiettivo è creare occupazione «attraverso investimenti in ricerca e sviluppo, politiche industriali che innovino l'apparato produttivo e la riconversione ecologica dell'economia. Infine, reddito minimo per le disoccupate e i disoccupati».

### FARE PER FERMARE IL DECLINO



Oscar  
Giannino

La capacità delle professioni di adeguarsi al cambiamento trova un freno nella struttura monopolistica di Ordini e Collegi e delle relative Casse previdenziali. Mettiamo in discussione il monopolio: cancelliamo l'obbligo di iscrizione, e consentiamo la libera

iscrizione agli Ordini e alle Casse monoprofessionali o pluriprofessionali. Il legislatore deve prevedere solo standard minimi per esercitare la professione e dei meccanismi di controllo esterni (per esempio magistratura o autorità indipendenti), con

obbligo di comunicazione al pubblico per garantire la trasparenza. Sul l'esercizio della professione in forma associata non va imposto dall'alto un modello, ma bisogna consentire la convivenza di più modelli nati dal basso e in concorrenza.

## L'appuntamento

Martedì si svolgerà in tutta Italia il «Professional Day»

## Il confronto

Alla vigilia del voto di domenica prossima il faccia a faccia con le forze politiche

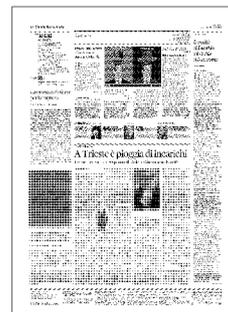
# Verso le elezioni

## ALBI & MERCATO

# Ordini trait d'union fra politica e cittadini

MARTEDÌ IL PROFESSIONAL DAY

**C'**è un "popolo" di due milioni di professionisti che vuole ascolto dalla politica. Sono in tanti (e quindi sanno di contare dal punto di vista elettorale) e chiedono di poter dire la propria nel momento in cui ci si appresta a distribuire le carte al tavolo della politica per i prossimi cinque anni. Nello scorcio finale di questa legislatura, questo popolo dei professionisti riuniti in Ordini ha vissuto lo choc di una riforma attesa da anni. Martedì con il «Professional Day» verranno presentate richieste e proposte, sollecitazioni e pareri. Con una serie di obiettivi. In primo luogo, contare di più offrendosi come soggetto di raccordo fra la politica e i cittadini, in una fase di grande difficoltà di rapporto fra questi due mondi. Inoltre, offrire una sponda a chi vuole cercare di sburocratizzare il sistema. Infine, e non meno importante, garantire servizi di welfare e assistenza agli iscritti in cambio di un alleggerimento fiscale sulle Casse previdenziali. Un'offerta non scontata che merita considerazione.



# L'Aquila La sentenza: non fecero le verifiche necessarie

## Casa dello studente

### I tecnici condannati per il crollo del palazzo

#### Terremoto, pene fino a quattro anni

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA — Si tengono strette Ana Paola, Stefania e Cinzia. Le braccia incrociate tra loro, le mani nelle mani. Il giudice Giuseppe Grieco legge, dopo tre ore di camera di consiglio, la sentenza di condanna per i responsabili della morte di otto amici, la notte di quel 6 aprile 2009 a L'Aquila. Michelone, Alessio, Angela, Francesco, Davide, Marco, Luca e Luciana, uccisi dal crollo della Casa dello Studente, sepolti dalle macerie del terremoto. Le ragazze annuiscono, lo sguardo fisso sulle parole che mettono un primo punto fermo sui motivi della tragedia a cui loro sono sopravvissute.

Quattro anni dovranno scontare — se la sentenza verrà confermata nei successivi gradi di

#### I risarcimenti

Riconosciuti 100 mila euro per ognuno dei genitori e 50 mila per ogni fratello e sorella

giudizio — Bernardino Pace, Pietro Centofanti, Tancredi Rossicone, progettisti e direttori dei lavori di restauro e risanamento dell'edificio. Sono i tecnici che — come ricorda il capo d'imputazione — erano incaricati, nella redistribuzione interna dell'edificio, di sistemare le stanze per gli studenti al

primo secondo e terzo piano quando Palazzo Angelini, sorto nel 1965, fu destinato alla nuova funzione di ostello universitario, nel 2000. La requisitoria del pm è una lunga lista di responsabilità, e di accertamenti che avrebbero dovuto eseguire: «Se avessero provveduto a tali verifiche — ha sostenuto Fabio Picuti — si sarebbero accorti che la Casa dello Studente presentava una gravissima, originaria fragilità strutturale e sarebbero stati obbligati a porvi rimedio, procedendo all'adeguamento sismico dell'edificio». E invece — secondo il pm — «i carichi verticali vennero aumentati in un intervento che ha compreso anche il montaggio della parete Rei, una struttura anti-incendi, per la quale le conseguenze del crollo sono state rese ancora più gravi».

Condannato con loro, a due anni e sei mesi di carcere, Pietro Sebastiani, presidente della Commissione di collaudo dei lavori. Dal processo — celebrato con rito abbreviato — è stata invece stralciata la posizione forse più rilevante, quella di Claudio Botta, ingegnere progettista, esecutore dei calcoli strutturali e direttore dei lavori di edificazione dello stabile. Novantatré anni, è gravemente malato. Dei restanti altri 10 imputati, quattro sono deceduti (due tecnici incaricati a vario titolo dei lavori del 1965, il rappresentante legale della società committente dei lavori e un dirigente del demanio). Assolti invece Massimiliano Andreassi e Carlo Giovani (tecnici), Luca Valente (ex direttore Adsu, l'Azienda per il diritto allo studio) e Luca D'Inno-

cenzo (ex presidente Adsu). Il nuovo luogo a procedere è stato disposto per Walter Navarra (ingegnere) e Giorgio Gaudiano (perito in una fase dei lavori). In questo senso si era espressa anche la Procura.

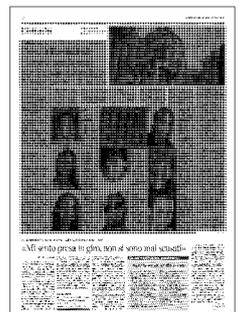
La sentenza riconosce un risarcimento di centomila euro per ognuno dei genitori e 50 mila per ogni fratello o sorella degli otto ragazzi morti. Simona Fiorenza — uno dei legali delle oltre 50 parti civili — osserva che gli zii delle vittime e i sopravvissuti potranno avere soddisfazione in sede civile, dove la Regione Abruzzo sarà messa in cima alla lista dei responsabili. «Questo è un processo simbolo — dice un'altro avvocato, Wania Delle Vigne —, accerta la responsabilità umana». Soddisfatto si dice il pm.

In fondo all'aula stracolma di parenti qualcuno singhiozza. Altri restano seduti con gli occhi lucidi, attendendo che la folla di avvocati e giornalisti defluisca. «Otto ragazzi hanno

perso la vita per cosa? L'ingordigia, la negligenza dei responsabili? È una punizione leggera», commenta il padre di Davide Centofanti. «L'Ateneo andava chiuso e il direttore della Casa dello Studente doveva andare di persona a far uscire i ragazzi dall'edificio», aggiunge la madre di Francesco Esposito: «Lui non era uno studente, ma è rimasto nella Casa per aiutare la fidanzata, Angela Di Simone (anche lei morta, ndr)».

Lo scheletro dell'edificio in uno dei curvoni di via XX Settembre, quella che porta al centro storico dell'Aquila, è ancora lì, con le pareti sradicate, gli armadietti ancora in vista, i cavi d'acciaio incardinati nella parte di palazzo non crollata. Nessuno ha mai rimosso in questi quattro anni le foto di Michelone, Alessio, Angela, Francesco, Davide, Marco, Luca, Luciana. Chissà se questa sentenza possa rendere più leggera quelle macerie.

**Fulvio Fiano**





**Luca Lunari**  
Studente ventenne di ingegneria informatica, originario di Rieti, Luca era fidanzato con Giada, una liceale romana. Da lei aveva avuto una bambina, Marta, sette mesi. Luca giocava a pallacanestro

## Quegli otto giovani rimasti sotto le macerie

Sette studenti universitari di Ingegneria, Medicina, Informatica, Psicologia e il vigilante notturno. Avevano dai 19 ai 24 anni e vivevano nella Casa dello Studente dell'Aquila, tranne il vigilante che ci lavorava e quella notte era di turno. Sono rimasti tutti sotto le macerie dell'edificio studentesco del capoluogo abruzzese, crollato alle 3.32 del 6 aprile 2009



**Angela Cruciano**  
Ventunenne di San Nicandro Garganico (Foggia), Angela studiava Ingegneria. All'Aquila c'era anche la sorella minore, Nadia, che però non aveva trovato posto alla Casa dello Studente, salvandosi la vita



**Davide Centofanti**  
Ventenne universitario di Vasto (Chieti), Davide stava dormendo alla Casa dello Studente quando alle 3.32 la terra tremò. Dopo la scossa delle 23 la madre l'aveva chiamato raccomandandogli di uscire



**Luciana Capuano**  
Diciannovenne di San Giovanni Rotondo (Foggia), Luciana era iscritta al primo anno di Medicina. Anno che non ha potuto terminare perché il 6 aprile è rimasta sotto le macerie



**Hussein Hamade**  
Arabo-israeliano, 21 anni, Hussein era venuto all'Aquila dalla Galilea per studiare Medicina. Lo chiamavano «Michelone» ed era fidanzato con Chezia, una ragazza italiana. Dopo la laurea sarebbe andato negli Stati Uniti



**Francesco Esposito**  
Aquilano di 24 anni, Francesco lavorava come vigilante alla Casa dello Studente. Quella notte era di turno. Aveva frequentato l'oratorio e continuava a partecipare agli incontri del gruppo religioso



**Alessio Di Simone**  
Aveva 24 anni ed era di Penne (Pescara). Già laureato in Informatica alla facoltà di Scienze, ad Alessio mancavano cinque esami alla laurea specialistica. Giocava a basket



**Marco Alviani**  
Ventitreenne di Sora (Frosinone), frequentava il terzo anno di Psicologia. Per gli ottimi risultati, aveva ottenuto una borsa di studio e l'alloggio gratis alla Casa dello Studente



►► **Pubblica amministrazione** L'elenco nella legge anticorruzione: così lo Stato si consegna ai giudici

# Authority ed enti, i (troppi) incarichi ai magistrati

## Le norme previste per le toghe, ecco tutte le possibili mansioni

ROMA — Perché una norma sugli incarichi dei magistrati sia finita nella martoriata e lacunosissima legge anticorruzione, non è ben chiaro. Ma poche letture, come quella della bozza di un decreto legislativo sfornato pochi giorni fa dal governo e che riguarda proprio quel passaggio, chiariscono invece in quale surreale meccanismo sia finito lo Stato italiano. Si tratta del provvedimento che con il previsto parere delle Camere dovrebbe dare attuazione proprio a quella disposizione della legge anticorruzione, entrando così in vigore prima che l'esecutivo tecnico di Mario Monti esali l'ultimo respiro.

Due articoli in tutto, per certificare nei fatti come la nostra pubblica amministrazione si sia consegnata del tutto alle varie magistrature. Quattro almeno. Lì dentro c'è l'elenco degli incarichi che comportano per giudici «ordinari, amministrativi, contabili e militari», nonché per gli «avvocati e procuratori dello Stato» il collocamento obbligatorio fuori ruolo. Cioè una specie di sterilizzazione del ruolo di magistrato per tutta la durata dell'incarico, con la possibilità di conservare il 25 per cento dello stipendio, e salvo poi tornare a fare il mestiere di provenienza una volta terminato il mandato. Giustissimo. Se non fosse per il fatto che l'elenco di cui stiamo per dare conto farebbe ribollire il sangue a Charles-Louis de Secondat barone di Montesquieu, ritenuto il padre della moderna teoria della separazione dei poteri, principio fondamentale negli ordinamenti di tutti i Paesi democratici.

Dunque eccoli, gli incarichi istituzionali che possono essere affidati ai magistrati. Apre l'elenco quello di «presidente e componenti delle autorità indipendenti»: incipit singolare, se si considera che i magistrati amministrativi, ormai di casa nelle authority, sono competenti a giudicare proprio i ricorsi contro le stesse authority. Seguono quelli di «segretario genera-

le della presidenza della Repubblica, consigliere del presidente della Repubblica, segretario e vicesegretario generale della Corte costituzionale, segretario generale e vice segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministri, capo dell'ufficio del presidente emerito della Repubblica, segretario generale del Cnel, segretario generale e vice segretario generale delle autorità indipendenti, capo di gabinetto e segretario generale presso enti territoriali e locali, capo di gabinetto dei ministri, capo di gabinetto di un membro della Commissione europea, presidente delle scuole pubbliche di formazione, direttore e vice direttore delle agenzie, capo dipartimento della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri». Ancora: «Capo della segreteria tecnica di ministri, vice ministri e sottosegretari, capo dell'ufficio legislativo dei ministri, direttore e vice direttore delle scuole pubbliche di formazione, capo dipartimento o direttore generale di ente pubblico con economico, dirigente generale presso i ministeri e le agenzie». Non è finita qui, perché, seppure «in aspettativa senza assegni», i magistrati possono ricoprire «cariche apicali», ma anche «se-

### I due articoli

Per i magistrati possibile anche, «in aspettativa senza assegni», ricoprire cariche di vertice in organi controllati dallo Stato

miapicali», in «organi o enti partecipati o controllati dallo Stato». I primi che ci vengono in mente? Cose tipo il Cnr, o l'Ente teatrale, oppure l'Istituto di geofisica, la Treccani... Chissà che poi il concetto di «organi o enti» non si possa estendere alle società per azioni, ed ecco allora il Poligrafico del-

lo Stato e le Poste Italiane, o addirittura l'Eni e la Finmeccanica. Tutto, insomma.

Ma perché la pubblica amministrazione ritiene di doversi poter affidare per ogni cosa a un magistrato, pure in presenza di conclamati conflitti d'interessi? Si potrebbe argomentare che piano piano è venuto meno il principio di responsabilità: mettere un giudice al vertice dell'apparato amministrativo di una Regione o di un Comune, quando non di un ministero, può essere una garanzia di legalità. Ma anche un comodo sistema per lavarsi le mani dalle rogne. Senza però considerare che una cosa del genere, estesa all'infinito, finisce per alterare il sano equilibrio dei poteri. Bisogna ricordare come lo stesso governo tecnico di Monti abbia sentito il bisogno di collocare in caselle decisive alcuni magistrati amministrativi, quali i sottosegretari alla presidenza Antonio Catricalà e Antonio Malaschini nonché il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi, tutti consiglieri di Stato. Appartenenti dunque a una magistratura competente a giudicare i ricorsi sugli atti dello stesso esecutivo, al pari di tanti loro colleghi che continuano a occupare ruoli chiave all'interno dei ministeri. Dove scrivono anche le leggi. Compreso il decreto del quale si è appena parlato: ci mettiamo la mano sul fuoco.

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4** **magistrature** L'elenco degli incarichi che comportano per giudici «ordinari, amministrativi, contabili e militari», nonché per gli «avvocati e procuratori dello Stato», il collocamento obbligatorio fuori ruolo

**25** **per cento** Per tutta la durata dell'incarico, il magistrato ha la possibilità di conservare il 25 per cento dello stipendio, salvo poi tornare a fare il mestiere di provenienza una volta terminato il mandato



INTERVISTA | Marina Calderone | Presidente Cup

# Gli Ordini devono avere una funzione sociale

■ «Vogliamo essere un soggetto di raccordo fra cittadini e politica. Assumere un ruolo sociale». Alla vigilia del Professional Day, Marina Calderone, presidente del Cup, parla del nuovo ruolo degli ordini.

## Perché il Professional Day ora?

Perché siamo alla vigilia di una fase cruciale. Con le elezioni i cittadini sceglieranno i politici e il progetto per uscire dalla crisi. Noi ci proponiamo di far dialogare i cittadini, che entrano in relazione con i professionisti, con la politica. L'obiettivo è dare voce a chi non ne ha.

## Non c'è il rischio che l'iniziativa si traduca in facili promesse elettorali? In una passerella dove è facile rassicurare?

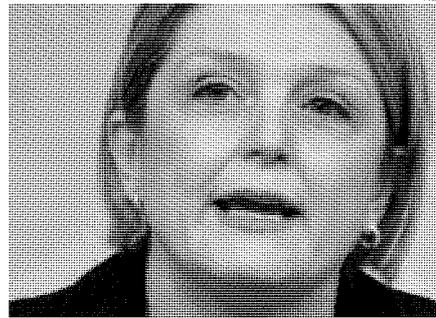
Tratteremo di lavoro, salute, scuola, giustizia, ambiente, riqualificazione urbana: queste le priorità. Lo faremo attraverso tavole rotonde. E sottoporremo il nostro manifesto al test di fattibilità, ne valuteremo gli effetti, con un monitoraggio che non può essere solo ex post. Tra 100 giorni ci ritroveremo con un'altra manifestazione. Vogliamo sempre più rappresentare le istanze dei cittadini che incontriamo nei nostri studi.

## La riforma delle professioni ha introdotto elementi di modernità nel sistema. Tuttavia, non è stata scalfita la distanza tra giovani professionisti ed establishment. Che cosa proponete?

I giovani devono far leva su formazione e specializzazione. Sbaglierebbero se volessero usare il fattore prezzo per trovare mercato.

## Eppure i giovani negli studi spesso lavorano a pareri e progetti e sono pagati poco. Non è tempo di cambiare?

Il problema è aiutare i giovani a fare rete e trovare opportunità. Come consulenti del lavoro stia-



Alla guida dei professionisti. Marina Calderone

## «Per conquistarsi un mercato i giovani devono puntare su formazione e specializzazione e non sulle politiche di prezzo»

mo progettando una community in modo da far incontrare domanda e offerta di lavoro. Per i giovani in particolare stiamo lavorando a un progetto, con il sostegno della Cassa, per facilitare il passaggio degli studi professionali.

## L'Economist rilancia la necessità delle liberalizzazioni, anche per le professioni. Solo cattiva informazione?

Gli ordini devono cambiare pelle e assumere sempre più un ruolo sociale. Quanto alle liberalizzazioni, non abbiamo certo un problema di accesso. Il problema è operare perché ci siano opportunità di mercato.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Andrea Camporese | Presidente Adepp

## Se diminuiscono le tasse pronti a dare più servizi

■ «Il sistema previdenziale privatizzato dei professionisti è un modello di efficienza e di sviluppo per l'intero paese. Ci basterebbe che la politica ne prendesse atto e si comportasse di conseguenza, non chiediamo ponti d'oro ma solo una fiscalità equa, intelligente e di prospettiva». Andrea Camporese, giornalista Rai "in prestito" all'Inpgi e al vertice anche dell'Adepp, lancia la sfida al nuovo governo: meno tassazione sugli istituti privatizzati in cambio di servizi di sussidiarietà allo Stato «con un saldo enormemente vantaggioso per entrambi».

**Intanto cosa vede nei programmi degli schieramenti?**

Preferirei sottolineare che in questi ultimi giorni sento crescere una consapevolezza nuova nella politica. Nel fine settimana stiamo svolgendo incontri con i rappresentanti delle liste, avverto un'attenzione crescente che mi fa ben sperare.

**Urne vicine?**

I professionisti dell'Adepp sono più di due milioni, calcoli famiglie e indotto e si arriva a sei milioni di persone: il 10% del Paese, in termini di Pil anche di più.

**Finora invece?**

Osservo che negli ultimi 18 mesi è stata raddoppiata la tassazione, dall'aliquota sulle rendite finanziarie al 20% (dal 12,5), all'Imu e all'Iva che colpiscono il nostro patrimonio immobiliare. Il "delta" fiscale rispetto a Francia e Germania è mostruoso, ma soprattutto è gigantesco il differenziale tra ciò che il professionista versa e ciò che riceve.

**Proposte?**

Una, semplice. Il nuovo governo ci levi



IMAGOECONOMICA

**Al vertice delle Casse.** Andrea Camporese

**«Le Casse pagano allo Stato 300-400 milioni: potremmo offrire prestazioni che valgono molto di più»**

questo tappo, noi libereremo subito energie per sviluppare una previdenza/assistenza che segue il professionista dall'ingresso nel mondo del lavoro alla pensione.

**Ma il saldo per la finanza pubblica?**

In enorme attivo. La fiscalità sulle Casse rappresenta 3/400 milioni, un'iniezione per lo Stato. Ma quello che facciamo, e che soprattutto potremmo fare, vale multipli.

**Quindi?**

È solo una questione di scelte politiche intelligenti.

**A. Gal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Armando Zambrano | Presidente Pat

## Una presenza forte contro la burocrazia

■ «Vogliamo collaborare al cambiamento di questo Paese». Il presidente dell'ordine degli ingegneri, Armando Zambrano, che guida il Pat, organismo che riunisce le professioni dell'area tecnica, punta a dare alla professione tecnica un ruolo sempre più centrale.

### Cosa chiede il Pat al nuovo governo?

Vogliamo essere attori del cambiamento di questo paese, che ha bisogno di modernizzarsi. Chiediamo perciò di essere coinvolti attivamente nell'iter decisionale.

### Cosa intende con coinvolgimento attivo?

Le professioni del Pat sono presenti sul territorio, operano da tempo sul libero mercato, anche confrontandosi con le società di ingegneria, soprattutto nei pubblici appalti. Siamo abituati alla libera concorrenza. Inoltre abbiamo le competenze necessarie, teoriche e pratiche, per supportare l'apparato legislativo nella scrittura delle leggi e delle procedure che spesso sono poco chiare e a volte inapplicabili.

### Quale aiuto potreste dare subito?

Potremmo fare i controlli preventivi di fattibilità ora esclusiva della pubblica amministrazione. Finché in Italia servono fino a 10 anni per ottenere il permesso di costruire le grandi opere il paese resterà fermo.

### Avete proposte da presentare?

Sì, le abbiamo predisposte con tutte le professioni del Pat, sono tendenzialmente a costo zero e riguardano diversi settori, tra cui l'ambiente, l'energia, l'urbanistica, la sicurezza e la gestione dei rifiuti. Le presenteremo martedì al Professional Day.

### Qual è il principale ostacolo da ri-



IMAGOECONOMICA

Alla guida dei tecnici. Armando Zambrano

«Le professioni tecniche sono pronte a fare i controlli preventivi di fattibilità sulle opere»

### muovere secondo lei?

È senza dubbio l'apparato burocratico che frena le riforme e i tentativi di miglioramento del sistema. Un esempio: aspettiamo da otto mesi un provvedimento urgente (il decreto parametri, previsto dal Dl 83/2012, ndr) il cui scopo è definire i compensi dei professionisti da porre a base di gara nell'affidamento dei servizi di progettazione, favorendo la libera concorrenza ed evitando la discrezionalità, oggi presente, nella determinazione dell'importo delle prestazioni e quindi nella scelta del vincitore della gara di appalto.

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SITO FUORI USO**

## Attacco hacker al tribunale di Milano

■ Doppia offensiva degli hacker contro siti istituzionali italiani. Ieri sono stati attaccati il sito del tribunale di Milano e quello del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap).

Sul sito del Tribunale di Milano, al posto della homepage è apparsa la scritta "Hacked by LndTm 2013 Italian crew" (cioè Formazione italiana), una maschera tricolore ispirata al film «V for vendetta» e usata solitamente da Anonymous e la seguente minaccia: «Preparatevi ha inizio l'Apocalisse! È la fine per un nuovo inizio. Sta arrivando come l'ira di Dio il vero cambiamento per i giovani del popolo italiano. La giovane Italia degli italiani che lavorano e sono stufo di essere presi per il culo, derubati, maltrattati da quei delinquenti che ci governano e da tutte le lobby che li supportano. Da adesso pagheranno per tutto quello che hanno fatto. Rivoluzione digitale». Il presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, che sposterà denuncia alla Polizia postale, ha definito l'attacco un «fatto gravissimo e sgradevole», oltre che «una minaccia in generale» alla magistratura.

Analogo attacco è stato subito dal sito web del Dap. Con lo stesso messaggio. Il portale dovrebbe tornare operativo domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fisco e contribuenti.** Dal 1° luglio il bonus sulle ristrutturazioni scende dal 50 al 36% e scompare il premio «verde» del 55%

# Lavori in casa, bonifico decisivo

Le scelte di programmazione devono essere guidate dalle disponibilità finanziarie

**Luca De Stefani**

Chi non riesce a pagare entro il 30 giugno 2013 tutte le spese programmate sui lavori edilizi di risparmio energetico, detraibili al 55%, può iniziare subito con i bonifici per le ristrutturazioni (agevolati al 50% fino a fine giugno e al 36% dopo). Infatti non è possibile passare per lo stesso intervento da un bonus all'altro: differenti agevolazioni sono incumulabili per lo stesso intervento. Per i lavori edilizi ecologici, dunque, fino al 30 giugno 2013 si può scegliere tra la classica detrazione del 55% per il risparmio energetico, che scade proprio in questa data, e quella del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, che è a regime, ma che per i pagamenti effettuati dal 1° luglio 2013 sarà ridotta al 36% con contemporanea riduzione del limite di 96.000 euro per singola unità immobiliare a 48.000

euro. E se entro il 30 giugno 2013 non si riesce a pagare tutte le spese di un intervento per il risparmio energetico qualificato, detraibili al 55%, non si potrà usufruire del bonus fiscale del 36% per i bonifici che verranno effettuati da luglio 2013 in poi.

## Le variabili della scelta

Oltre alla diversa percentuale di detrazione, la scelta dipende dalla diversa procedura per ottenere i due bonus (più semplice per il 36-50%, che non richiede asseverazione del tecnico, attestato di certificazione o qualificazione energetica e invio della documentazione all'Enea), ma soprattutto dai diversi limiti di spesa. L'agevolazione del 55% è dedicata solo ai pannelli solari, con una spesa massima di 109.090,91 euro, alle caldaie a condensazione, alle pompe di calore ad alta efficienza, agli impianti geotermici

e gli scaldacqua (spesa massima di 54.545,45 euro), alle pareti isolanti o cappotti, alle coperture e ai pavimenti, alle finestre comprensive di infissi (109.090,91 euro) e alla riqualificazione energetica generale dell'edificio (181.818,18 euro), mentre quella del 50% (36% dal 1° luglio 2013) agevola tutte le «opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici», fino a un importo di spesa per singola unità immobiliare di 96.000 euro (48.000 dal 1° luglio 2013).

## La prosecuzione

Se i lavori consistono nella prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti, ai fini del computo del limite massimo delle spese ammesse, si tiene conto anche delle spese sostenute negli anni precedenti: se si inizia un nuovo intervento, spettano detrazioni per un nuovo limite

non consentiranno alcuna ulteriore detrazione del 36%. Se non c'è una mera prosecuzione dell'intervento, però, per il secondo semestre 2013 si ha un altro plafond di 48.000 euro per il nuovo intervento. Si deve prestare attenzione, comunque, al fatto che non si possono superare i 96.000 euro annuali per il singolo immobile. Ad esempio, se il 3 febbraio sono stati pagati 90.000 euro per un intervento e il 5 settembre ne saranno pagati altri 10.000 euro per un'altra opera (sulla stessa abitazione), per il primo pagamento si potrà detrarre il 50% di 90.000 euro (limite di 96.000 euro, per il primo semestre 2013), mentre per il secondo pagamento si potrà recuperare il 36% di 6.000 euro, perdendo i 4.000 euro, che eccedono il limite annuale per singolo immobile di 96.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN REGALO

DOMANI

**LE GUIDE  
DEL SOLE**

N. 5

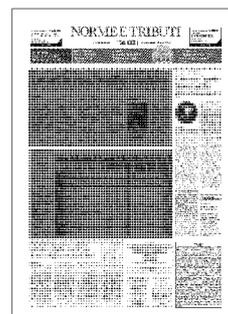
**Fisco  
e affitti**

Con il Sole 24 Ore di lunedì in regalo la Guida pratica sugli affitti. È possibile inviare quesiti all'indirizzo [www.ilsole24ore.com/fiscoe-affitti](http://www.ilsole24ore.com/fiscoe-affitti)

di spesa (pari a 96.000 euro per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 fino al 30 giugno 2013). Se però per la stessa abitazione e nello stesso anno, si proseguono interventi ecologici iniziati in anni precedenti e contemporaneamente si iniziano nuovi lavori, la spesa massima per il 2013 (come per il 2012) non può comunque superare, per lo stesso immobile, i 96.000 euro.

## I limiti nel 2013

Per il 2013, spetta la detrazione del 50% per le spese sostenute da inizio anno fino al 30 giugno 2013, per un ammontare massimo di 96.000 euro, tenendo conto - in caso di prosecuzione - delle spese sostenute negli anni precedenti. Se al 30 giugno 2013 sono state sostenute spese per un ammontare pari o superiore a 48.000 euro, le ulteriori spese sostenute nel periodo di imposta



**L'esame di convenienza**

**La verifica**  
Nella tabella a fianco sono riportati quattro esempi di verifica di convenienza tra l'utilizzo della detrazione del 36-50% e quella del 55%, considerando anche i limiti di spesa e la scadenza del bonus sul risparmio energetico qualificato.

**Le regole per il 55%**  
La detrazione del 55% è applicabile in questa misura fino al 30 giugno 2013. A partire dal 1° luglio, invece, lo sconto scomparirà.

**Le regole per le ristrutturazioni**  
In caso di interventi di ristrutturazione (compreso anche il risparmio energetico) realizzati fino al 25 giugno 2012 l'intervento veniva premiato con la detrazione del 36% in relazione a un tetto massimo di spesa di 48mila euro. Dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2012, invece, la detrazione è salita al 50% con tetto massimo di spesa di 96mila euro. Dal 1° gennaio 2013 al 30 giugno 2013 si resta nell'area della detrazione del 50% con un tetto massimo che rimane fissato a 96mila euro. A partire dal 1° luglio 2013, invece, la detrazione tornerà al 36% con un tetto massimo di spesa di 48mila euro.

**Il risultato del test**  
Nelle ultime colonne della tabella i risultati della verifica di convenienza in relazione alla "staffetta" fra le agevolazioni che è prevista a partire dal 1° luglio.

Periodo e percentuale di detrazione per le spese di risparmio energetico		Fino al 30 giugno 2013, detrazione del 55%			Dal 1/7/2013, stop alla detrazione del 55%		Totale delle spese detratte al 36-50%	Totale della detrazione	Convenienza
		Fino al 25/6/2012, detrazione del 36%	Dal 26/6/2012 al 31/12/2012, detrazione del 50%	Dal 1/1/2013 al 30/6/2013, detrazione del 50%	Dal 1/1/2013 detrazione del 36%	Totale dei pagamenti			
<b>ESEMPIO 1</b>	Importo bonifico per il 36-50%	-	-	10.000	50.000	60.000			Conviene scegliere il bonus del 36-50%
	Spesa detraibile al 36-50%	-	-	10.000	38.000		48.000		
	Detrazione del 36-50%	-	-	5.000	13.680			18.680	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	-	-	10.000	50.000	60.000			
<b>ESEMPIO 2</b>	Spesa detraibile al 55%	-	-	10.000			10.000		Conviene scegliere il bonus del 55%
	Detrazione del 55%	-	-	5.500				5.500	
	Importo bonifico per il 36-50%	50.000	10.000	2.000	40.000	102.000			
	Spesa detraibile al 36-50%	48.000	10.000	2.000	-	-	60.000		
<b>ESEMPIO 3</b>	Detrazione del 36-50%	17.280	5.000	1.000	-	-		23.280	Conviene scegliere il bonus del 55%
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	50.000	10.000	2.000	40.000	102.000			
	Spesa detraibile al 55%	50.000	10.000	2.000			62.000		
	Detrazione del 55%	27.500	5.500	1.100	-	-		34.100	
<b>ESEMPIO 4</b>	Importo bonifico per il 36-50%	20.000	10.000	2.000	40.000	72.000			Conviene scegliere il bonus del 36-50%
	Spesa detraibile al 36-50%	20.000	10.000	2.000	16.000		48.000		
	Detrazione del 36-50%	7.200	5.000	1.000	5.760			18.960	
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	20.000	10.000	2.000	40.000	72.000			
<b>ESEMPIO 4</b>	Spesa detraibile al 55%	20.000	10.000	2.000			32.000		Conviene scegliere il bonus del 55%
	Detrazione del 55%	11.000	5.500	1.100	-	-		17.600	
	Importo bonifico per il 36-50%	30.000	-	50.000	50.000	130.000			
	Spesa detraibile al 36-50%	30.000	-	50.000	-	-	80.000		
<b>ESEMPIO 4</b>	Detrazione del 36-50%	10.800	-	25.000	-	-		35.800	Conviene scegliere il bonus del 55%
	Importo bonifico per il 55% (riqualificazione energetica generale di edifici, max 181.818,18 euro)	30.000	-	50.000	50.000	130.000			
	Spesa detraibile al 55%	30.000	-	50.000			80.000		
	Detrazione del 55%	16.500	-	27.500	-	-		44.000	